



**CARLO
LUCARELLI**

IL COMMENTO

RAGAZZE ANTIMAFIA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Le azdore conoscevano le tradizioni e anche le leggende, i valori e lo spirito delle cose, quelle che educavano i figli e che la notte, poco prima di addormentarsi, sussurravano al marito il loro parere, in una «moral suasion», si direbbe adesso, che al mattino poi lasciava i suoi sogni.

Ecco, fatte le dovute differenze, è ovvio, le famiglie mafiose non sono meno tradizionali e al loro interno il ruolo della donna, dell'azdora comunque si dica in calabrese, siciliano, campano, pugliese o in uno dei dialetti del nord in cui le mafie si sono ormai radicate - non è meno importante.

Sono le donne ad educare i figli e quando si tratta di una famiglia mafiosa i valori di cui si nutre il figlio del boss, dell'affiliato o del picciotto sono quelli di Cosa Nostra, della Camorra o della 'ndrangheta. Valori difesi con determinata ostinazione, come accade alla madre di Rita Atria, che distrugge a martellate la lapide sulla tomba della figlia collaboratrice di giustizia.

E quando l'uomo, il boss, finisce dentro, impacciato dal 41bis, sono sempre più spesso le donne a prenderne il posto, a fargli da portavoce - come Rosetta Cutolo col fratello Raffaele - o a dirigerne in reggenza

gli affari, come accade da un po' di tempo nella 'ndrangheta.

Sono importanti le donne, anche nella mafia. La mafia lo sa e ne ha paura. Perché quando succede che le donne si ribellino, la forza e la loro capacità di scardinarli dall'interno quei valori, di rinnezarli e di combatterli, è enorme e dirompente.

Perché succede che una madre capisca all'improvviso che i figli faranno la stessa fine dei padri, assassini e ammazzati, che non potranno fare la vita degli altri ragazzi - per esempio innamorarsi e sposare qualcuno che non sia di un'altra famiglia di 'ndrangheta - succede che veda il figlio ricevere fino da bambino gli omaggi degli affiliati come il boss che necessariamente diventerà. E allora le donne, le madri e le sorelle, si «pentono», ma sul serio, e collaborano con la giustizia raccontando non solo i segreti e i fatti della mafia, ma anche lo spirito, gli umori e i costumi. Oppure succede che le donne, sempre le madri soprattutto, diventino loro stesse antimafia, punti di riferimento per intere generazioni, in grado di dare coraggio e forza, come la signora Felicia, la mamma di Peppino Impastato.

Non è una cosa facile. La mafia lo sa e quando capisce che sta accadendo reagisce duramente. Opprime al punto di portare al suicidio, come succede a Maria Concetta Cacciola, ammazza e scioglie nell'acido, come Lea Garofalo, due donne che si sono ribellate alla 'ndrangheta e ne hanno pagato il prezzo. Ma è proprio chi vive le cose dall'interno, nell'intimità più quotidiana che è in grado di capire quello che è sbagliato e fare a proprio modo la sua importantissima «moral suasion». Soprattutto nella mafia, se ci sarà una rivoluzione, a farla saranno proprio le donne. ♦



LA CODA LUNGA DEL WEB

**SALVA
CON NOME**

**Carlo
Infante**

ESPERTO
DI PERFORMING MEDIA



L'idea della Coda Lunga, ovvero l'attenzione persistente di un'idea o di un prodotto nell'arco di un lungo periodo, non è nuova ma è con il web che ha acquistato una fortissima incidenza. È evidente che rispetto alla diffusione di un film, per esempio, nell'arco di un preciso periodo di programmazione nelle sale, la disponibilità permanente dello stesso film nella rete, produrrà più attenzione nell'arco di mesi se non anni. Oltre al picco iniziale (la testa) ci sarà poi una coda lunga, estesa nel tempo che permetterà un consumo fatto di piccoli numeri parcellizzati ma costanti, a volte progressivi. Avete mai riflettuto su come l'estinzione di un mercato, quello discografico, ne abbia fatti nascerne tanti altri?

A fissare questa idea della Coda lunga del web è stato Chris Anderson (già giornalista dell'Economist) su Wired nel 2004, con uno slogan preciso: «Si va da un mercato di massa a una massa di mercati». È il segno inconfondibile di un'evoluzione positiva del sistema che permette di superare le logiche d'imposizione del mercato da uno a molti, con le solite liturgie del marketing e della pubblicità, per lasciare spazio a chi è disposto a cercare. Non solo consumo ma scelta. C'è un modello

economico in questa emancipazione sociale, va solo governato. Anderson descrive bene questo passaggio: «È la differenza tra push e pull, tra broadcast e gusto personale. Il business della Coda Lunga può trattare i clienti come individui, offrendo personalizzazione di massa come alternativa al mercato di massa».

È di fatto il ribaltamento della teoria di Pareto per cui il 20% di un prodotto ben promosso fa l'80% dei guadagni. Nella coda lunga del web trovano spazio molti altri prodotti, accessibili da chi, finalmente, ha la possibilità di andare ad interrogare un motore di ricerca su ciò di cui ha bisogno, bypassando le intermediazioni.

Chris Anderson e la sua Coda Lunga arriverà a Roma domani, venerdì, all'Acquario Romano di piazza Manfredo Fanti, per World Wide Rome un evento sui makers della nuova rivoluzione industriale, promosso da Asset Camera - Azienda Speciale della Camera di Commercio di Roma e Tecnopolo. Con lui ci saranno, Dale Dougherty, nominato nel 2011 «Champion of Change» dalla Casa Bianca e Massimo Banzi, inventore di Arduino, la piattaforma informatica open source funzionale per qualsiasi soluzione creativa per l'interaction design. World Wide Rome sarà

trasmesso in streaming su Altratv.tv e su tanti altri web, mentre su twitter il hashtag da rilanciare è #makers12. ♦



ACCADDE OGGI

l'Unità 8 marzo 1999

Muore Kubrick Cinema in lutto

A 70 anni muore il regista statunitense (naturalizzato britannico) Stanley Kubrick, autori di molti film-capolavoro: Rapina a mano armata, Orizzonti di gloria, Spartacus, Lolita, Il dottor Stranamore, 2001: Odissea nello spazio, Arancia meccanica, Shining e Full Metal Jacket. L'ultima sua fatica è stata Eyes Wide Shut.

Maramotti

ALFANO NON VA DA MONTI, BERLUSCONI NON VA DA VESPA... E' LA SINDROME DEL PDL

IL PARTITO CHE NON VA PIU' DA NESSUNA PARTE!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli